

A Castiglione di Sicilia le riprese di un movie in costume che racconta la nostra isola

Papà di tre figlie oppure tenente: Vassallo si gode pure la Domenica

L'attore palermitano in un docu-film sul Milite Ignoto e nella pellicola in cui «esce fuori la voglia di paternità: vedremo con chi»

Antonella Filippi

PALERMO

Fu il tenente Augusto Tognasso a decidere che il Milite Ignoto, in piazza Venezia a Roma, non sarebbe mai rimasto solo e che sempre su di lui avrebbero vegliato militari di tutte le armi. Ma quello di Tognasso è un nome che ci dice poco come la stessa storia del Milite Ignoto, poco più di un luogo da visitare in ogni tour tra i monumenti romani. Eppure, sta per compiere 100 anni. Ieri la lacuna l'ha colmata il docu-film «La scelta di Maria» diretto da Francesco Micciché, presentata al Maxxi, all'interno della Festa del Cinema di Roma, e in onda il prossimo 4 novembre in prima serata su Rai3 proprio per celebrare il centenario. Alessio Vassallo è il superdecorato tenente Augusto Tognasso, con lui Sonia Bergamasco e Cesare Bocci: «Il progetto - spiega l'attore palermitano - ripercorre attraverso ricostruzioni filmiche e repertori d'epoca la vicenda storica del Milite Ignoto». Breve riassunto: il 28 ottobre 1921, ad Aquileia, Maria Bergamasco, madre d'Italia, fu selezionata fra altre donne per piangere la morte del figlio, un fante caduto durante la Prima Guerra mondiale. Tra le bare senza nome giunte dal fronte, Maria ne scelse una tra undici che, simbolicamente, divenne quella del figlio. Il corpo dell'anonimo soldato fu poi trasferito all'Altare della Patria, a Roma: «Oggi più che mai dobbiamo comprendere l'importanza della memoria e rinforzare il concetto di patria: se parli d'Italia alle giovani generazioni,

pensano alla nazionale di calcio. Invece, nelle trincee di Monte San Michele sono morti 120 mila soldati». Vassallo, attualmente impegnato a Castiglione di Sicilia nelle riprese de «I racconti della domenica», un film in costume di Giovanni Virgilio, che racconta 40 anni di storia della Sicilia, dal 1938 al 1978 - è nelle sale con «Notti in bianco, baci a colazione» di Francesco Mandelli, una commedia familiare che racconta la paternità in chiave originale e ironica, attraverso la storia di Matteo (Vassallo), fumettista, e Paola, scrittrice di successo, interpretata da Ilaria Spada, divisa tra il cercare di essere dei bravi genitori e l'inseguire le proprie carriere. Alessio: «In questo film aspettare è in verbo chiave». Del

resto, non uno qualunque ma un certo Roland Barthes non sosteneva che «aspetto, dunque amo» è l'essenza della dinamica amorosa? «Infatti, è necessario aspettare i tempi dell'altro. E non solo. È fondamentale anche un altro verbo: restare. Oggi siamo tutti molto bravi ad andar via: dalla propria terra, da una storia d'amore, restare, invece, è una scelta coraggiosa». Che poi è quello che fa il protagonista, dopo la parentesi professionale a Parigi. «Ah, Parigi. Ricordo quel soggiorno drammatico e poetico al tempo stesso: abbiamo girato in pieno lockdown italiano e francese, avevo alle mie spalle, durante le riprese, la Tour Eiffel e il Trocadéro deserti, tutti per me: quando mi capiterà più?». Sul film:

«Un lavoro delicatissimo in cui, finalmente, il ruolo del padre viene sovrapposto a quello della madre. Mammo è un termine errato: non devono esistere né mamma né papà ma genitori che si sovrappongono». Si scivola nel personale: «In questo film ho tre "figlie" e non nascondo che hanno tirato fuori prepotentemente la mia sotterranea voglia di paternità. Devo, però, ancora capire con chi condividere un percorso tanto importante. Di sicuro è arrivato il momento di pensare a me: il lavoro procede a gonfie vele, ho il privilegio di poter scegliere i progetti che mi piacciono e molti sono in cantiere. Ma devo dedicare del tempo a me stesso». (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milite Ignoto. «La scelta di Maria» con Alessio Vassallo, Sonia Bergamasco e Cesare Bocci

Monreale, oggi ultimo giorno

Settimana sacra, la musica si diffonde anche nelle scuole

Sara Paterra

MONREALE

Vivaldi torna a conquistare con l'estro della sua fantasia, brillantezza dei ritmi, i tratti virtuosistici, sabato sera in Duomo, ed è Fabio Biondi con la sua «Europa Galante» per la Settimana di Musica sacra tra perizia contrappuntistica e l'evidenza pittorica di elementi della natura a inoltrarsi in area sacra e nelle celebri *Quattro stagioni*. Rarefazione di suono che rasenta l'estaticità, rispondenza strumentale degli elementi che compongono il gruppo, un'intesa che sottintende stratificate relazioni, e conquista lo spazio in sempre più sommesse dimensioni con la Sonata «Al Santo Sepolcro» e con il successivo «Nisi Dominus». Vivica Genaux in vaporosa elegante mise ha sottile dominio in «Vanum est vobis», un filo vocale di perfetta assimilazione strumentale e quasi un'attesa di mirabili voli che di numero in numero nell'ampio salmo in sol minore impegnano il mezzosoprano con un dominio che attinge a zone di straordinaria rastremazione. Guida, suggerisce, imprime il ritmo e le evoluzioni, apre inedite plaghe di sonorità il violino di Fabio Biondi che, sobrio di gesti, dirige ensemble e solista, la virtuosità accende della espressiva pensosità del sacro. Ed è naturale propensione innalzare lo sguardo al Pantocrator: ricerca di una risposta, comparte rapporto per il senso di una musica che si compenetra di spiritualità? Accattivante la relazione che stimola Vivica Genaux e gli strumenti in gara d'imitazione come anche il profilarsi di echi teatrali che slargano il clima del salmo.

Drammaticamente «In furore» il mottetto che segue e accende vocalità e strumenti, con un impegno per il

mezzosoprano di tessitura e di ritmo e di mobilità di note in mirabile prova in contrappunto con l'intensità e la carica tempestosa del violino di Biondi sostenuto in feeling dall'ensemble. Ed è entusiasmo di calorosi applausi per Fabio Biondi, per Vivica Genaux e per l'Europa Galante. Le Quattro stagioni, poi, acquistano una nuova essenza che le sottrae all'idea di una fin troppo nota ripetitività. Biondi lancia il suo violino in volate di straordinario impegno e lo ripiega in aree d'intensa contemplatività e il pur seducente descrittivismo svela ancora il volto di un Vivaldi proteso verso il futuro, indocile a pragmatiche regole, che il solista e il suo ensemble rendono con coinvolgente pienezza. I consensi insistiti e partecipi richiamano più volte i musicisti che si congedano con una breve ripresa vivaldiana. E gli appuntamenti che avevano ritmato il pomeriggio di sabato con l'Ensemble Nova Musica diretto da Marco Salvaggio e poi con gli Archi Sinfonici Siciliani, sono continuati ieri mattina con il violoncello di Enrico Corli, nel pomeriggio con il Duo inverso di Salvatore Magazzù (tromba) e Mauro Visconti (organo) e infine alle 21 in Duomo con il grandioso Requiem verdiano diretto da Nicola Luisotti. Oggi musica nelle scuole che la "Settimana" programma alle 11 alla scuola Morvillo con il violoncello di Enrico Corli, alla scuola Veneziano con lo Zyz Quartet e per l'Istituto Guglielmo II nella chiesa del Sacro Cuore con il Trio Stamitz. Si appropa poi in Duomo alle 21 per il Coro Lirico Siciliano e con Enrico Corli (violoncello), Lorenzo Rovati (violino), Federico Perotti (organo) diretti da Francesco Costa con la partecipazione solistica del Mezzosoprano Annamaria Chiuri. In programma musiche di Perosi e Sculthorpe. (SPA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piacere di leggere

L'informazione di qualità contro le fake dei social

Antonio Calabrò

«Mercanti di verità», scrive Jill Abramson, ex direttrice esecutiva del «New York Times» e professoressa ad Harvard, per raccontare «la grande guerra dell'informazione», Sellerio. Una guerra in corso, nel cuore di una lacerante trasformazione del mondo dei media: la carta declina di fronte all'economia digitale, la tv e il web si contendono il tempo dei consumatori, l'editoria tradizionale attenta al «discorso pubblico» e alla «verità dei fatti» si trova spiazzata davanti al supermarket delle notizie (spesso, fake news) e al proliferare delle chiacchiere vocanti sui social che prediligono odio e insulti. La Abramson analizza i cambiamenti concentrandosi sul «New York Times» e sul «Washington Post», ma anche su «BuzzFeed» e «Vice», siti di informazione online di successo. Racconta come i grandi



Jill Abramson
Mercanti di verità
SELLERIO

quotidiani Usa abbiamo risposto alla crisi cambiando radicalmente stile d'informazione e modelli di business e offrendo ai lettori, su abbonamento, informazione di qualità nei formati digitali. E insiste su un tema chiave: qualunque sia il supporto su cui si legge un giornale, carta stampata o schermo di cellulare o computer, il bisogno di essere ben informati, con serietà e profondità, rimane. Il giornalismo ha ancora un futuro.

Ne è testimone originale Virginia Stagni, giovane manager al «Financial Times», nelle pagine di «Dreamers Who do - Intrapreneurship and Innovation



Virginia Stagni
Dreamers and Innovation in the Media World
EGEA

in the Media World», Egea. L'innovazione in corso, per tecnologie, linguaggi, rapporti con il pubblico, strutture aziendali, è sconvolgente. E per continuare a fare informazione di qualità, serve non solo insistere sul valore etico e civile del giornalismo, ma anche fare crescere figure professionali «ibride» che, usando la grande mole di dati disponibili su caratteristiche e bisogni dei lettori, tengano insieme news e marketing, inchieste approfondite e servizi. Un nuovo business model che, risanando e rilanciando le aziende editoriali grazie anche all'intraprendenza di giovani giornalisti e manager,



Pierluigi Allotti
Raffaele Liucci
Il Corriere della Sera - Biografia di un quotidiano
IL MULINO

faccia fronte allo strapotere di Google e Facebook e rimetta al centro «il lettore». Confermando i media come «istituzioni degne di fiducia». Perché è indispensabile essere ben informati, per rilanciare i valori della democrazia politica ed economica, cui anche le nuove generazioni non intendono rinunciare.

Un passo indietro nella storia aiuta a riflettere meglio sull'innovazione. Leggendo «Il Corriere della Sera - Biografia di un quotidiano» di Pierluigi Allotti e Raffaele Liucci, Il Mulino. Il libro dei due studiosi è un documentato e approfondito



Alberto e Giancarlo Mazzuca
Montanelli «Dove eravamo rimasti?»
BALDINI+CASTOLDI

percorso sulle vicende del giornale di via Solferino, dalla fondazione nel marzo 1876 al 1992: un testimone del tempo, un buon interprete delle trasformazioni ma anche, spesso, un protagonista della storia italiana ed europea, con le scelte editoriali, le cronache, le inchieste, le iniziative culturali e sociali. Foglio conservatore e liberale, è stato portato al successo dall'intraprendenza e dalla passione giornalistica di direttori-editori come il fondatore Eugenio Torelli Viollier e come Luigi Albertini. Ha subito il ventennio fascista e la censura cercando di non farsi travolgere

completamente. E, nel dopoguerra, ha interpretato idee e tendenze della borghesia di Milano e del Nord. Con alterne fasi. E una stagione di rinnovamento sotto la direzione di Piero Ottone, prima di essere sconvolto dallo scandalo della loggia massonica segreta P2. Poi, la ripresa e la riconquista di autorevolezza e dignità. Una storia complessa, che segna profondamente la storia migliore del nostro Paese.

Una delle «firme» principali è stata quella di Indro Montanelli, di cui Alberto e Giancarlo Mazzuca scrivono una brillante biografia, «Dove eravamo rimasti?», Baldini+Castoldi: la straordinaria capacità di scrittura, la cultura curiosa e ironica, il gusto dell'essere bastian contrario da anarchico-liberale, le avventure professionali de «Il Giornale» e «La Voce». E la sua incontestabile attualità: «Una voce caustica, critica, impossibile da ignorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA